

Gasdotti. Gli enti locali fanno resistenza ma il governo punta a chiudere il dossier

Palazzo Chigi accelera sul Tap: verso l'approdo a San Foca



TARANTO

Palazzo Chigi accelera sul progetto Tap, il gasdotto che dall'Azerbaijan, via Grecia, Albania e Mar Adriatico, arriverà sulle coste del Salento. Dopo quattro conferenze, l'ultima delle quali si è svolta ieri, lunedì prossimo il dipartimento amministrativo della presidenza del Consiglio chiuderà l'iter istruttorio e fronte del mancato assenso della Regione Puglia e del Comune di Melendugno sul sito di San Foca come punto di approdo dell'opera, rimetterà il dossier al Consiglio dei ministri. Che, con decisione politica, incaricherà il Mise di rilasciare l'autorizzazione unica alla costruzione del gasdotto in Italia.

Si va quindi verso la scelta definitiva di San Foca, che nei mesi scorsi il ministero dell'Ambiente, rila-

sciandola Via favorevole, ha ritenuto la migliore e la meno impattante. Tuttavia anche ieri la Regione Puglia ha ribadito insieme al Comune di Melendugno il suo no a San Foca, sollecitando localizzazioni diverse e sostenendo che l'arrivo del gasdotto lungo la costa salentina procurerà un danno sia al paesaggio che al mare. Dalla presidenza del Consiglio è stato però obiettato che la Regione Puglia ha sempre detto no all'opera e mai ha considerato le evoluzioni che pure il progetto ha avuto nel tempo. In sostanza - è stato fatto notare - dal primo parere contrario di settembre 2012, passando da quello di gennaio 2014, sino a ieri, la Regione non ha mai modificato la sua posizione. Nè il discorso dei siti alternativi è rivelato fattibile perché dei quattro individuati come possibili, due, Brindisi e Torchiarolo (Brindisi), hanno subito detto no, un terzo, Otranto (Lecce), ha manifestato contrarietà perché già approdo di un altro gasdotto,

quello di Ig-Poseidon, mentre l'iniziale disponibilità del quarto centro, San Pietro Vernotico (Brindisi), non ha fatto alcun passo avanti restando così molto generica. Cambiare approdo, ha fatto notare Palazzo Chigi, significherebbe la procedura di Via e ciò non è compatibile con i tempi del progetto che il Governo ritiene strategico. Rimane ancora aperto il discorso delle possibili compensazioni ambientali.

Il gasdotto è un'opera da 40 miliardi che trasporterà 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno (raddoppiabili). In Albania sono già stati assegnati gli appalti relativi alle opere stradali finalizzate a migliorare l'accessibilità ai cantieri. Per la parte italiana, a breve Tap lancerà i bandi di prequalificazione per le imprese che dovranno costruire le condotte e il terminale di ricezione. L'avvio dei lavori è previsto a inizio 2016, l'entrata in esercizio a gennaio 2020.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA